

a sviluppare attraverso congrue risorse economiche l'uso di energia alternativa e rinnovabile e contestualmente a non intervenire direttamente o indirettamente, in Italia o all'estero in progetti che sostengano l'energia nucleare;

a procedere l'azzeramento del debito dei paesi i via di sviluppo aumentando contestualmente allo 0,7 per cento del Pil gli aiuti allo sviluppo;

ad avviare e sostenere in maniera decisa la riduzione della produzione di rifiuti attraverso la raccolta differenziata e il riciclo;

ad affrontare in maniera efficace la questione smog attraverso una politica dei trasporti e della mobilità che si basi sul potenziamento del trasporto pubblico, sullo sviluppo del trasporto delle merci su rotaie;

a utilizzare tutte le risorse economiche, a partire dai residui passivi, destinate agli interventi di difesa del suolo e al dissesto idrogeologico.

9/3200-bis/14. Vendola, Giordano.

La Camera,

considerato che:

le borse di studio, conferite da università, enti di ricerca o altre pubbliche istituzioni, che all'origine hanno come scopo la formazione professionale del borsista medesimo, hanno spesso assolto alla funzione di titolo indispensabile per poter partecipare al concorso per accedere ai ruoli delle amministrazioni che le abbiano conferite;

in tali casi la Corte dei conti ha statuito che il periodo di borsa di studio utile a costituire il titolo finalizzato all'ammissione al concorso va computato ai fini della quiescenza (corte dei conti, sezione III pensioni civili, con sentenza n. 48161 del 22 luglio 1981, secondo cui: « il periodo triennale trascorso in posizione di « borsista » presso gli istituti di ricerca e di sperimentazione agraria è riscattabile ai fini di quiescenza in quanto

attestato sul profitto conseguito e sulle attitudini alla ricerca costituiva titolo indispensabile per poter partecipare al concorso di sperimentatore nell'apposito ruolo del ministero dell'agricoltura »);

negli stessi sensi si è espressa la sezione giurisdizionale per il Veneto della Corte dei conti-pensioni civili, con sentenza n. 143 del 27 aprile 1995: (« per il riscatto del periodo legale necessario al conseguimento dei titoli accademici (articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973 n. 1092 e articolo unico legge 29 novembre 1982 n. 881), che prevedono la possibilità di valutare ai fini di quiescenza detti periodi solo qualora l'università chieda il corrispondente titolo quale condizione necessaria per l'assunzione in servizio o per la continuazione della carriera ») e negli stessi sensi è la sezione giurisdizionale Lombardia della Corte dei conti - pensioni civili con la sentenza n. 796 del 29 marzo 1996;

inoltre è radicato convincimento del giudice contabile che qualora l'attività svolta dal « borsista » si assimilabile, nella ricorrenza delle condizioni previste per quel tipo di rapporto, a quello di pubblico impiego, esso è riscattabile ai fini di quiescenza (Corte dei conti, sezione III, pensioni civili, sentenza n. 57200 del 14 novembre 1984; idem, sentenza n. 58442 del 22 giugno 1985, idem, sentenza n. 6832 del 20 marzo 1992; sezione giurisdizionale Lazio, pensioni civili, sentenza n. 402 del 27 dicembre 1994);

rilevante appare l'indirizzo assunto dalla Corte dei conti, sezione giurisdizionale Emilia Romagna, la quale ha più volte statuito che « in materia pensionistica, ai fini della determinazione del trattamento di quiescenza, è ammesso a riscatto il periodo di attività prestata nella qualità di borsista; attesa la riconducibilità di detta attività ad un « servizio » reso dalla pubblica amministrazione (sentenza n. 150 del 25 settembre 1995) e che la riscattabilità emerge dal fatto che il servizio di borsista » è consistito in concreto

nello svolgimento di un'attività in favore dell'amministrazione con l'inserimento nella organizzazione e la soggezione a regole proprie di quest'ultima » (sentenza n. 43 del 7 febbraio 1996);

si è già detto che spesso la pubblica amministrazione ha fatto ricorso all'istituto della borsa di studio per colmare carenze di organico, specialmente laddove tali carenze non potevano essere colmate per cause anche di ordine legislativo;

da questo punto di vista appare esemplare quanto determinato dal Consiglio di amministrazione dell'Enea con provvedimento n. 225 dell'11 febbraio 1999, provvedimento con cui ha proceduto a modificare (dopo l'emanazione della legge 15 marzo 1997 n. 59 e del decreto legislativo 30 gennaio 1999 n. 36) il proprio regolamento per l'istituzione, l'attivazione e la gestione delle borse di studio;

dopo aver affermato che « la borsa di studio costituisce uno degli strumenti tradizionali di formazione adottato dall'Ente, consistente in un percorso di apprendimento attraverso la partecipazione indiretta di un giovane laureato ad attività dell'Ente...: » e che « l'istituto delle borse di studio Enea per laureati ha subito, nel corso degli anni, numerose rivisitazioni finalizzate non solo ad una maggiore e più efficace valorizzazione di giovani leve di ricercatori e tecnologi, ma anche allo sviluppo di figure professionali a carattere interdisciplinare destinate a rendere di più facile accesso per la collettività prodotti, processi e metodologie innovative », nel documento richiamato si afferma che « i miglioramenti e le semplificazioni procedurali hanno sempre privilegiato la finalità di formazione postuniversitaria collegata all'istituto della borsa, pur tenendo conto delle esigenze programmatiche dell'ente e della relativa pianificazione del fabbisogno di risorse umane conseguente alla necessità di colmare carenze di personale qualificato venutesi a creare con il blocco delle assunzioni »;

tale affermazione, esplicita dal Consiglio di amministrazione dell'Enea,

corrisponde ad identiche situazioni di altre pubbliche amministrazioni (in prevalenza enti di ricerca e università) come può evincersi da buona parte delle pronunzie giurisdizionali innanzi riportate;

questa situazione di non riconoscimento spesso del servizio prestato in conseguenza del conferimento delle borse di studio ha determinato, a seguito dell'emanazione della legge 8 agosto 1995 n. 335, che ha introdotto nuove forme di previdenza ai fini pensionistici, situazioni in cui, a partire da una certa epoca, che la legge ha fissato dopo il 31 dicembre 1995, molti dipendenti pubblici, non hanno potuto più giovare, ai fini pensionistici, anche per pochi mesi, del precedente sistema contributivo;

l'articolo 1, e 13 di tale legge infatti, precisa che solo « per i lavoratori già iscritti alle forme di previdenza di cui al comma 6 che alla data del 31 dicembre 1995 possono far valere un'anzianità contributiva di almeno 18 anni, la pensione è interamente liquidata secondo la normativa vigente in base al sistema retributivo »;

molto spesso il periodo di attività svolta durante la borsa di studio, se debitamente riconosciuto, sia per l'iniziativa dell'ente erogatore della borsa, sia per l'iniziativa degli stessi interessati borsisti, appare utile, se non altro, al raggiungimento del periodo di 18 anni, fissato dal citato articolo 1, comma 13, legge n. 335 del 1995 e che in tali casi il riscatto può essere effettuato, su iniziativa dei borsisti, con spesa a intero carico degli stessi;

tale iniziativa può conferire agli istituti di previdenza una entrata rilevante che contribuirebbe all'accrescimento del fondo pensionistico;

impegna il Governo

a varare un apposito provvedimento legislativo per riconoscere che:

è facoltà di coloro che abbiano usufruito di borse di studio di procedere al riscatto ai fini pensionistici, con onere a loro totale carico, del tempo trascorso in

tale situazione, qualora ciò consenta di maturare il periodo di diciotto anni, fissato dall'articolo 1, comma 13, della legge 8 agosto 1995, n. 335.

9/3200-bis/**15**. Cennamo.

La Camera,

considerato che:

l'Autostrada del Ponente Ligure registra un continuo aumento della circolazione sia per ragioni turistiche e sia per un sensibile incremento del passaggio di mezzi pesanti che transitano da e per la Francia e la Spagna;

sia al venerdì sera e sia alla domenica l'Autostrada A 10 è impraticabile poiché si vengono a creare « code » lunghe chilometri le quali, a loro volta, spesso generano numerosi incidenti;

la maggior parte dei mezzi che transitano per il ponente ligure si dirige verso il Piemonte o proviene dal Piemonte;

da molti anni si discute per dare vita ad un collegamento viario da Albenga a Ceva che, in sostanza, costituirebbe la risposta più rapida ed efficace al problema, attraverso una « bretella » che alleggerirebbe sensibilmente il traffico autostradale della Riviera Ligure avvicinando la costa al Piemonte;

in occasione della precedente manovra finanziaria per l'anno 2002, il Governo aveva accolto favorevolmente un ordine del giorno con il quale si assumeva l'impegno di finanziare un progetto per un collegamento autostradale tra Albenga e Ceva;

impegna il Governo

ad inserire il progetto autostradale Albenga-Garessio-Ceva, nella prossima delibera C.I.P.E. relativa alle grandi infrastrutture di rilievo nazionale.

9/3200-bis/**16**. Nan, Costa, Bornacin, Cozzi, Biondi, Viale, Taborelli, Patria, Crosetto, Di Luca, Stradella.

La Camera,

considerato che:

positivamente l'impegno del Governo per la modernizzazione infrastrutturale dell'Italia;

al riguardo, l'esigenza di un potenziamento dei collegamenti stradali ed autostradali transappenninici che concernono aree disagiate anche a causa della scarsità complessiva dei servizi;

in particolare, l'esigenza di un miglioramento dei traffici economici e commerciali tra l'Europa centrale ed il mar Tirreno sede virtuale di una portualità competitiva e di grande appetibilità turistica;

il tracciato autostradale della Lucca-Modena rappresenta da tempo un elemento insostituibile della modernizzazione dei collegamenti della dorsale appenninica tosco-emiliana;

impegna il Governo

a considerare prioritario l'intervento finanziario finalizzato a modernizzare i collegamenti appenninici ed in particolare la Lucca-Modena.

9/3200-bis/**17**. Luigi Martini, Migliori.

La Camera,

considerato che:

l'Unione europea ha suddiviso il proprio territorio in zone climatico-agricole vitivinicole a cui corrispondono diversi parametri in ordine alle colture, alle caratteristiche di qualità dei prodotti e alle tecniche di produzione degli stessi;

in particolare, per la produzione vinicola sono differenti, da zona a zona, i livelli alcolici, lo zuccheraggio, le aggiunte di volume liquido;

oltre alle considerazioni relative alla latitudine geografica individuate nella zona climatica subalpina, va considerato

anche che questa specifica area è stata interessata negli ultimi anni da accentuate modificazioni climatiche;

la presenza già ratificata di « enclavi » di zonizzazione « CIB » (vedi Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta) che hanno caratteristiche climatiche e morfologiche simili al territorio circostante dell'area subalpina dell'Italia settentrionale;

l'approssimarsi dell'adesione della Slovenia e di altri paesi dell'Europa centro-orientale alla Unione europea sta creando seria apprensione presso gli operatori del Nord-Est, preoccupati dell'immissione massiccia e incontrollata sul mercato di prodotti che, per tipologia di base, sono simili a quelli italiani;

la ventilata richiesta da parte della Slovenia di essere sottoposta alle regole tecniche in vigore nella fascia mitteleuropea, richiamandosi a similitudini con l'Austria, compreso l'aumento del titolo alcolometrico dei mosti e vini mediante l'aggiunta di saccarosio;

l'appartenenza ad una zona viticola comune permetterebbe invece ai produttori dell'Italia settentrionale di confrontarsi sul mercato attuale e nel prossimo ampliamento dell'Unione europea ad est, con regole comuni senza subire penalizzazioni rispetto ad altri Paesi dell'Unione, considerato il rispetto degli stessi parametri alcolici, di zuccheraggio e di aggiunta di volume liquido;

impegna il Governo

a sviluppare ogni opportuna iniziativa, in vista del prossimo allargamento dell'Unione europea, affinché tutta la rimanente fascia dell'Italia settentrionale (Piemonte, Lombardia, Veneto e Friuli-Venezia Giulia) venga inserita dalla zona attuale denominata « CII » alla zona « CI », creando a livello europeo una fascia omogenea che vada dalla Francia fino (nella prospettiva dell'allargamento ad Est) all'Europa orientale, in modo da riordinare in modo più funzionale e coerente la fascia viticola alpino-mitteleuropea, garan-

tite le stesse regole di produzione e di sviluppo nei territori dell'Unione e impedire che si creino situazioni di concorrenza sleale in presenza di condizioni morfologiche e climatiche simili.

9/3200-bis/18. Maran, Illy, Damiani.

La Camera,

premesso che:

i medici borsisti specializzandi attendono l'attuazione della direttiva CEE 96/16 e successive modificazioni, recepita con il decreto legislativo n. 368 del 1999 che rivedendo la disciplina della formazione medica specialistica determinerebbe, legittimamente, un rapporto di lavoro definito attraverso un contratto di formazione lavoro, con relativa copertura previdenziale ed assicurativa;

ritenuto che:

questo nuovo regime metterebbe fine all'attuale sistema che prevede le sole, irrisorie, borse di studio come giusta remunerazione, ma che purtroppo l'attuazione della modificazione è subordinata all'accantonamento di riserve economiche a valersi sul fondo sanitario nazionale che, dal 1999 ad oggi, non è stato mai effettuato;

considerato che:

nonostante la volontà espressa dal Governo di definire una soluzione, per questa benemerita categoria di lavoratori, non sembrano esistere le condizioni, almeno nell'immediato, anche se sarebbe auspicabile determinarle;

impegna il Governo

in alternativa, nell'immediato, a considerare, almeno, la possibilità di rivalutare gli esigui compensi, derivanti dalle borse di studio, in relazione alla variazione del costo della vita.

9/3200-bis/19. Santulli, Garagnani, Palmieri, Licastro Scardino, Carlucci.

La Camera,

considerato che:

l'articolo 31 della legge 1° agosto 2002, n. 166 prevede il trasferimento alle Regioni a statuto ordinario di 180 milioni di euro nel 2002 per l'innovazione tecnologica, l'ammodernamento e il miglioramento dei livelli di sicurezza degli impianti a fune di cui all'articolo 8 della legge 11 maggio 1999, n. 140;

a tutt'oggi non risulta emanato il decreto di riparto di cui al comma 6 dell'articolo 31 della legge 1° agosto 2002, n. 166

impegna il Governo

a provvedere rapidamente alla ripartizione dei 180 milioni di euro, di cui al comma 4 dell'articolo 31 della legge 1° agosto 2002, n. 166;

a considerare in modo rigoroso il termine, di cui al comma 5, per la realizzazione o l'avvio dei lavori per le opere inerenti ai progetti effettivamente finanziati conseguentemente a mantenere nella piena disponibilità delle Regioni con proprio atto la facoltà di proseguire nella graduatoria ex articolo 8, legge 11 maggio 1999, n. 140 oppure determinare nuovi programmi di intervento;

a considerare, in modo integrato con le relative opere accessorie, i progetti di ammodernamento degli impianti a fune, compresa la loro completa ricostruzione anche in luoghi diversi e più idonei sempre nell'ambito della medesima stazione.

9/3200-*bis*/**20**. Manzini, Bressa, Arnoldi, Sandi.

La Camera,

considerato che:

il numero dei rappresentanti le forze dell'ordine che, in possesso della qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria, esercita, presso le procure di tutta Italia, le funzioni di pubblico ministero nei procedimenti davanti al giudice monocratico

ed al giudice di pace è, oggi, considerevolmente più alto rispetto che in passato;

l'affidamento di tale incarico si realizza in ossequio all'articolo 72 del R.D. n. 12 del 30 gennaio 1941 (ordinamento giudiziario), ripreso e adattato poi al nuovo modello di processo penale, secondo le prescrizioni dell'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica n. 449 del 22 settembre 1998 e dell'articolo 4 del decreto legislativo n. 273 del 28 luglio 1989;

la norma trova larga applicazione nella realtà operativa, non tanto in ragione dell'enorme numero di procedimenti da esperire, motivazione che pur non si esclude, quanto in virtù dell'apprezzabilissimo livello di preparazione professionale raggiunto dagli ufficiali di polizia giudiziaria de quibus. Inoltre, vengono prevalentemente utilizzati in sede di udienza penale del giudice di pace, la cui competenza in materia è abbastanza vasta ed è in previsione l'estensione della stessa;

tuttavia, all'esercizio di un incarico di così grande responsabilità non viene riconosciuto un adeguato compenso economico, contemplato, invece, dall'articolo 3, comma 4, del predetto decreto legislativo 273 del 1989, per i vice procuratori onorari, nella misura di lire 81.780 per ogni udienza;

ciò stante e considerato che il contratto di lavoro per le forze di polizia appena rinnovato non ha risolto il problema posto, escludendolo anche dall'effimero inserimento in un protocollo di intenti « a futuro memoria »

impegna il Governo

ad adottare iniziative anche normative volte al riconoscimento ad adottare iniziative anche normative volte al riconoscimento dell'indennità testé indicata a tutti gli ufficiali di polizia giudiziaria che svolgono la mansione giudiziaria di pubblico ministero, nella prospettiva di riconoscere a tale categoria una congrua remunerazione e la doverosa dignità professionale.

9/3200-*bis*/**21**. Grimaldi, Germanà, Stagno d'Alcontres, Marinello, Fallica.

La Camera,

rilevata che:

l'oggettiva pesante incidenza negativa per l'economia fiorentina derivante dallo svolgimento del social forum europeo dal 6 al 10 novembre 2002;

secondo la Confcommercio il cinquanta per cento degli esercizi commerciali è stato costretto a chiudere per motivato timore di ingenti danni e molti sono stati addirittura indotti a costosi accorgimenti di blindatura;

si calcolano almeno in 250 milioni di euro l'insieme dei danni subiti dal turismo e dal commercio fiorentino in questi giorni

impegna il Governo

a valutare l'opportunità e la possibilità di misure straordinarie a sostegno dell'economia della città di Firenze.

9/3200-*bis*/**22**. Migliori.

La Camera,

rilevato che:

la strada statale n. 650 Trignina collega il corridoio tirrenico a quello adriatico nel punto in cui l'appennino ha la minore latitudine rispetto alle altre trasversali e mette in collegamento i territori di quattro regioni: Campania, Lazio, Abruzzo e Molise;

questa arteria viaria ha una straordinaria valenza all'interno del sistema logistico nazionale, perché collega il sistema intermobile di Napoli con il corridoio adriatico ed i porti di Gaeta e Vasto con le aree industriali di Cassino, Venafrò e Pozzillo, Sal Salvo e Punta Penna di Vasto;

con la chiusura e la non utilizzazione della Fondo valle Bifernina, tutto il traffico commerciale proveniente dalla

Campania e destinata verso il nord-est d'Italia si riversa sulla strada statale n. 650 Trignina;

la strada in questione versa in precarie condizioni di sicurezza, sia per ragioni strutturali che per difetto di manutenzione ordinaria e straordinaria e per questo si verificano un numero di incidenti gravi e mortali tanto alto da rendere necessario un intervento deciso e tempestivo;

di questi problemi sono a conoscenza le autorità di sicurezza e controllo e la proprietà della strada, anche per le continue denunce e sollecitazioni dei sindaci ed amministratori di Comuni e province dell'Abruzzo e del Molise attraversate dalla strada statale n. 650 Trignina;

il 19 dicembre 2001, nel corso della sessione di Bilancio, il Governo accolse un ordine del giorno che aveva come impegno il miglioramento della sicurezza sulla strada statale n. 650 Trignina;

impegna il Governo

ad inserire la strada statale n. 650 Trignina tra le opere viarie da potenziare migliorandone il tracciato e la sicurezza, considerandola, coerentemente con la funzione che svolge una infrastruttura strategica per la intermodalità e lo sviluppo economico del Paese;

a sollecitare l'Anas s.p.a. perché provveda con urgenza alla manutenzione straordinaria ed a realizzare quelle opere urgenti ed indispensabili per la sicurezza stradale.

9/3200-*bis*/**23**. Mariotti, Borrelli, Cia-lente, Crisci, Lolli.

La Camera,

considerati i precedenti ordini del giorno sull'argomento accolti, nonché gli impegni assunti in merito dalla legge n. 388 del 23 dicembre 2000, confermati con proprio decreto dal Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca, nonché gli accordi internazionali tra Italia

e Nepal, tra CNR e EV K2 CNR con enti e istituzioni scientifiche governative dei Paesi della regione del'Hindu Kush, Karakorum e Himalaya;

considerati i positivi risultati e i riconoscimenti ottenuti in oltre un decennio di attività e l'interesse rilevante dei programmi e delle iniziative di ricerca scientifica e tecnologica che si svolgono nell'ambito del progetto EV K2 CNR e presso il laboratorio Osservatorio Piramide in Nepal, voluto dall'indimenticato Professor Ardito Desio;

considerato l'interesse scientifico, storico, culturale ma anche la strategicità politica di una presenza italiana qualificata, quale quella del progetto EV K2 CNR che opera, in collaborazione con enti di ricerca e universitari internazionali, con l'UNEP, la FAO e l'Organizzazione Meteorologica Mondiale nell'Hindu Kush, Karakorum e Himalaya; particolarmente afflitte dalla povertà, da contrasti sociali e etnici, ma anche da allarmanti calamità climatiche e ambientali, in ogni caso strategiche per i processi di dialogo e pacificazione di quelle regioni dell'Asia;

considerato che il Comitato EV K2 CNR, indicato dal Ministero degli affari esteri in occasione del Summit di Johannesburg, come ente promotore di un'iniziativa di « Partnership Internazionale », prevede che la ricerca umana, ambientale, climatica, sociale e dei sistemi economici, abbia ricadute funzionali all'applicazione di tecnologie ecoefficienti per la gestione del territorio e lo sviluppo di sistemi di supporto al governo locale per uno sviluppo sostenibile e duraturo;

considerato che nel 2004 ricorre il 50° anniversario della Spedizione Italiana al K2 condotta dal Professor Desio, che questo fu per l'Italia un significativo momento di orgoglio e di riscossa, per il vittorioso arrivo in vetta, ma anche per l'eccezionale attività e qualità dei risultati scientifici che il Professor Desio e la sua squadra ottenne, insieme al riconoscimento e al plauso di tutto il mondo, consolidando la tradizione esplorativa e la

presenza italiana in quella regione fino alla fondazione da parte sua del progetto EV K2 CNR;

impegna il Governo

ad adoperarsi affinché il Consiglio Nazionale delle Ricerche prosegua e potenzi il suo sostegno alle attività del progetto EV K2 CNR inserendolo tra le attività ordinarie a programmazione pluriennale dell'ente e, con risorse straordinarie proprie o allo scopo affidate al CNR dallo Stato per le attività di potenziamento delle strutture e dei programmi scientifici anche in considerazione di particolari esigenze derivanti da emergenze ambientali e climatiche e socio economiche nella regione di intervento, nonché per le attività scientifiche previste per la Spedizione al K2 2004;

ad attivare il Ministero degli affari esteri perché negli accordi internazionali in quell'area venga tenuto conto dell'attività del progetto EV K2 CNR e perché il Comitato EV K2 CNR possa accedere in modo continuativo ai contributi previsti per gli enti culturali e di ricerca che svolgono attività internazionale, ai fondi per la cooperazione e a quelli per la collaborazione scientifica e culturale. Affinché la spedizione al K2 2004 così come avvenne nel 1954 venga patrocinata e supportata anche diplomaticamente;

ad attivare il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, perché possano essere fornite le necessarie risorse aggiuntive per l'effettuazione dei progetti di ricerca e dei programmi pluriennali allo scopo preventivati anche supportando e finanziando le specifiche iniziative del CNR o di altri enti e istituzioni che vi partecipino;

a concedere il proprio patrocinio alla spedizione alpinistica scientifica e commemorativa « K2-2004, la montagna degli italiani » attivandosi al fine di fornire il supporto necessario di ordine istituzionale, diplomatico e economico, per la sua organizzazione e realizzazione da parte del Comitato EV K2 CNR;

a prorogare agli anni 2003 2004 2005 l'impegno in tema assunto per l'anno 2002 con la legge 388/2000 in favore delle iniziative scientifiche del Comitato EV K2 CNR.

9/3200-bis/**24**. Arnoldi, Marras, Vitali.

La Camera,

considerato che per fronteggiare le più urgenti esigenze del servizio in relazione ai molteplici compiti istituzionali del Corpo Nazionale, con particolare riferimento all'adeguamento alle norme ICAO del servizio antincendi negli aeroporti ed alla riclassificazione dei Comandi Provinciali — ovvero, all'apertura di nuovi Distaccamenti territoriali dei Vigili del Fuoco in quelle zone del Paese in cui, il complesso sistema orografico, piuttosto che la carenza di infrastrutture, rende difficoltosa la risposta tempestiva ed efficace alle richieste di soccorso tecnico — è necessario, nel corso del triennio 2003 — 2005, incrementare di almeno 4500 unità la dotazione organica del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nei profili di vigile, caposquadra e capoparto;

tenuto conto che all'aumento del personale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco si può provvedere nella misura del 75 per cento mediante l'assunzione dei candidati risultati idonei nella graduatoria del concorso pubblico indetto con decreto del Ministero dell'interno in data 26 marzo 1998 per 184 posti;

tenuto conto che la restante parte potrà essere assunta mediante il ricorso alle graduatorie del concorso per titoli a 173 posti di vigile del fuoco riservato ai vigili iscritti negli elenchi del personale volontari indetto con decreto del Ministero dell'interno il 5 novembre 2001;

considerato che l'adozione di tali misure si rende necessaria per corrispondere meglio su tutto il territorio nazionale alle esigenze di prevenzione e sicurezza potenziando numerosi distaccamenti che attualmente possono avvalersi solo di volontari

e migliorando l'efficacia degli interventi straordinari a seguito delle tante calamità naturali che si verificano con frequenza purtroppo ricorrente nel nostro paese;

impegna il Governo

ad adottare fin dall'inizio del prossimo anno gli atti amministrativi necessari per realizzare un significativo potenziamento degli organici del corpo nazionale dei vigili del fuoco nelle forme e con le modalità indicate nelle premesse.

9/3200-bis/**25**. Lumia, Franci, Minniti, Ruzzante, Pinotti, Pisa, Rotundo, Luongo, Sandi.

La Camera,

preso atto positivamente della possibilità di sospendere anticipatamente il servizio di leva obbligatorio a partire dal 1° gennaio dell'anno 2005 e completare per quella data il processo di professionalizzazione delle Forze armate;

tenuto conto che tale obiettivo può essere raggiunto incentivando il reclutamento dei volontari e migliorando sensibilmente il loro trattamento generale, a cominciare dal riconoscimento della attribuzione di un regolare stipendio garantendo adeguate condizioni alloggiative dentro le caserme a loro destinate e dando loro la possibilità di fruire nella sede di servizio di unità abitative in regime condizionato ed economicamente sostenibili;

impegna il Governo

ad assumere ogni misura utile per dare corso fin dal prossimo anno;

a forme di incentivazione per il reclutamento dei volontari;

all'avvio di un piano straordinario per il reperimento di un significativo numero di nuovi alloggi da destinare prevalentemente ai volontari in servizio permanente, utilizzando a tal fine anche le risorse provenienti dalla vendita diretta

agli utenti di parte consistente degli alloggi di servizio sulla base della normativa in vigore.

9/3200-*bis*/**26**. Pisa, Pinotti, Ruzzante, Minniti, Angioni, Lumia, Rotundo, Luongo, Sandi.

La Camera,

tenuto conto dell'importanza strategica che assume, per le esigenze della difesa aerea del nostro paese la regolare prosecuzione del programma di ammodernamento della flotta aerea dell'Aeronautica militare con l'acquisizione del velivolo denominato Eurofighter;

considerato che si tratta di un programma avviato da tempo e per il quale sono già in atto precisi impegni con l'industria del settore e che nell'ambito degli interventi previsti a favore dell'industria aeronautica si prevede un rifinanziamento della legge n. 266 del 7 agosto 1997 attraverso l'accensione di un mutuo pluriennale a decorrere dall'anno 2004;

considerato che permanendo tale situazione gli oneri del programma Eurofighter — che non può essere sospeso — risulterebbero messi a carico nell'anno 2003, per un importo di 400 milioni di euro, sui fondi ordinari con i quali Aeronautica italiana deve provvedere alle esigenze dell'insieme delle proprie linee di volo, con il rischio evidente di comprometterne seriamente l'attività;

impegna il Governo

a predisporre ogni misura utile a ridurre e possibilmente annullare per l'anno 2003, l'impatto negativo che avrebbe sull'aeronautica militare il sostegno al programma EFA con i fondi ordinari, rendendo disponibili altre soluzioni da ricercarsi anche sul piano amministrativo e che consentano al programma di sviluppo del-

l'« Eurofighter » il rispetto delle priorità attribuitegli e l'autonomia finanziaria necessaria.

9/3200-*bis*/**27**. Pinotti, Minniti, Ruzzante, Angioni, Luongo, Pisa, Rotundo, Lumia, Sandi.

La Camera,

considerato che:

preso atto che il sistema previdenziale del personale militare e delle Forze di polizia prevede un riconoscimento economico del servizio prestato consistente in un incremento della base pensionabile equivalente a sei scatti stipendiali per il personale collocato in congedo per limiti di età;

tenuto conto che in sede di armonizzazione della riforma previdenziale tale beneficio è stato riformulato prevedendo un onere contributivo a carico dei destinatari al fine di renderlo con ciò più compatibile con la necessità di mantenere un equilibrio tra contribuzioni raccolte e prestazioni erogate;

preso atto che nello stesso provvedimento di armonizzazione è stata inserita la previsione della concessione di tale beneficio anche per le cessazioni dal servizio a domanda, previa versamento da parte dell'interessato degli oneri dovuti equivalenti al periodo mancante per il raggiungimento di limite dell'età;

il personale cessato dal servizio a domanda durante il periodo dal 28 settembre 1996 al 31 dicembre 1997 è rimasto escluso da tale possibilità a causa dell'entrata in vigore di norme transitorie emanate con decreti-legge non convertiti in legge e che questa situazione ha determinato condizioni di disparità tra il personale cessato dal servizio con anzianità contributive finanche superiori a quelle dei collocati in congedo a domanda in tempi successivi;

impegna il Governo

ad assumere le opportune iniziative affinché gli aumenti periodici di stipendio di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 30 aprile 1997 n. 165 siano attribuiti a do-

manda anche al personale cessato dal servizio dal 17 agosto 1995 al 31 dicembre 1999, fermo restando i presupposti, le condizioni e le modalità, stabilite dallo stesso decreto legislativo, per l'attribuzione degli aumenti periodici di stipendio dietro corresponsione degli oneri dovuti, da parte dell'interessato.

9/3200-*bis*/**28**. Angioni, Ruzzante, Pinotti, Minniti, Pisa, Rotundo, Luongo, Sandi.

La Camera,

considerato che:

del peculiare ordinamento che contraddistingue la struttura e il funzionamento delle Forze armate e dei corpi di polizia ad ordinamento civile e militare, caratterizzato da un flusso di reclutamenti costanti nel tempo necessari a garantire un regolare avvicendamento negli incarichi e nelle funzioni previste per ciascun grado e per ciascun ruolo;

preso atto delle restrizioni introdotte nella disciplina delle assunzioni con l'articolo 24 della legge finanziaria e delle deroghe in esso previste per le Forze Armate e i corpi di polizia per le esigenze più immediati ed urgenti;

il passaggio dei volontari delle Forze armate nel servizio permanente ed il loro transito nelle carriere iniziali nelle Forze di polizia e fondamentale per il completamento del processo di professionalizzazione delle Forze armate;

impegna il Governo

a garantire comunque, sulla base della normativa vigente, il regolare svolgimento dei corsi iniziali delle accademie militari e delle scuole per marescialli; le immissioni nel servizio permanente dei volontari delle Forze armate, nonché i reclutamenti connessi con la sostituzione degli ausiliari dell'Arma dei carabinieri e del personale di leva delle capitanerie di porto per la marina militare e il transito nelle carriere iniziali delle Forze di polizia, dei volontari

in ferma breve delle Forze armate, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 332 del 27 ottobre 1997, riconoscendo ai suddetti reclutamenti i requisiti di immediatezza ed urgenza necessari ad autorizzarne l'effettuazione.

9/3200-*bis*/**29**. Minniti, Ruzzante, Pinotti, Pisa, Lumia, Angioni, Luongo, Rotundo, Sandi.

La Camera,

tenuto conto:

delle restrizioni apportate dalla legge finanziaria al bilancio della difesa, con particolare riguardo alla decurtazione delle risorse destinate ai consumi intermedi e a quelle per gli investimenti;

considerate le difficoltà funzionali che tali misure possono comportare soprattutto in ragione degli impegni crescenti assunti dalle nostre forze armate;

delle considerazioni enunciate dal Governo, nella persona del sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, senatore Vegas durante la discussione dell'articolato, circa la possibilità per il ministero della difesa di utilizzare risorse aggiuntive proprie, rappresentate dai beni immobili oggetto di cartolarizzazione;

impegna il Governo

a riassegnare al ministero della difesa i proventi derivanti dalla vendita o dalla dismissione di beni immobili assegnati o in uso al ministero della difesa.

9/3200-*bis*/**30**. Luongo, Pisa, Pinotti, Minniti, Ruzzante, Lumia, Rotundo.

La Camera,

premesso che:

la strada a scorrimento veloce denominata fondo Valle Sangro, dopo decenni di lavori, non è stata ancora completata, in quanto manca un tratto cen-

trale di circa 10 chilometri da Quadri (Chieti) a Sant'Angelo del Pesco (Isernia);

la stessa è un'arteria di fondamentale importanza per la parte meridionale dell'Abruzzo e per una parte del Molise;

nonostante i lavori siano incompleti, assorbe già oggi una parte notevole del traffico pesante proveniente dalla zona industriale della Val di Sangro e diretta verso Napoli e Roma;

l'intenso traffico, data la sua incompletezza, si svolge all'interno del centro abitato dei comuni di Quadri e di Sant'Angelo del Peschio causando notevolissimi disagi agli abitanti di questi centri;

il recente sisma del 31 ottobre 2002 ha interessato alcune strutture della strada, in particolare la galleria Santa Croce in comune di Colledimezzo e il ponte in comune di Villa Santa Maria, rendendo inagibile il tratto di strada da Colledimezzo a Villa Santa Maria;

l'importante arteria già incompleta nonostante le assicurazioni fatte dal Governo in occasione dell'approvazione della legge finanziaria per il 2002, con l'accoglimento come raccomandazione di un analogo ordine del giorno, rischia ora di essere inutilizzabile anche nel tratto già percorribile;

nel momento in cui il Governo prevede di investire notevoli risorse in opere infrastrutturali, ed afferma di voler provvedere con grande rapidità a ricostruire quanto il sisma ha distrutto, sarebbe veramente assurdo non prevedere il completamento del tratto mancante per la completa funzionalità della strada a scorrimento veloce Fondo Valle Sangro, ed intanto restituire alla fruizione, in tempi rapidissimi, il tratto di strada danneggiato a causa del terremoto;

impegna il Governo

a voler provvedere alla realizzazione del tratto mancante alla strada a scorrimento veloce Fondo Valle Sangro e a ripristinare con ogni urgenza le strutture danneggiate

dal sisma in modo da restituire nel più breve tempo possibile alla circolazione il tratto di strada già utilizzato.

9/3200-*bis*/31. Borrelli, Mariotti, Crisci, Lolli, Cialente.

La Camera,

visto lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante individuazione degli uffici dirigenziali periferici del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nel quale viene prevista l'istituzione di direzioni interregionali per Abruzzo e Molise, Marche ed Umbria, Puglia e Basilicata;

visto che le Commissioni Affari costituzionali di Camera e Senato nelle contemporanee sedute di mercoledì 6 novembre 2002, nell'esaminare ai fini del rilascio del parere lo schema di decreto sopra indicato, si sono pronunciate in maniera difforme l'una dall'altra per cui, nel caso della Camera, si è deciso di esprimere parere favorevole al provvedimento, mentre, nel caso del Senato, la Commissione si è orientata verso la stesura di un parere in cui si raccomandi al Governo di mantenere l'attuale *status quo* senza procedere all'ulteriore accorpamento di direzioni regionali prefigurato dal provvedimento in oggetto;

ritenuto che le caratteristiche del territorio nazionale, caratterizzato da vastissime zone a rischio sismico ed idrogeologico, prefigurano la necessità di interventi e di sinergie operative del tutto particolari e specifiche che verrebbero sicuramente messe in difficoltà nel caso di direzioni distaccate dei vigili del fuoco non coincidenti con le sedi istituzionali regionali, che si troverebbero senza un referente diretto in grado di gestire non solo il coordinamento dell'attività di soccorso, ma anche le complesse problematiche della prevenzione dei grandi rischi;

ritenuto inoltre che le recenti esperienze degli eventi sismici del 1997 in Umbria, dell'eruzione dell'Etna e del terremoto di Santa Venerina in Sicilia,

nonché dei recenti, drammatici eventi che hanno colpito la Regione Molise dimostrano come la piena e pronta collaborazione fra lo Stato, le Istituzioni locali ed il Corpo dei vigili del fuoco siano indispensabili per assicurare l'incolumità della popolazione;

ritenuto, alla luce di quanto sopra, che sia assolutamente indispensabile prevedere una direzione dei vigili del fuoco in ogni regione;

impegna il Governo

affinché nel momento in cui il provvedimento tornerà al Consiglio dei ministri per la decisione definitiva, esso venga rivisto nel senso indicato dalla Commissione Affari istituzionali del Senato prevedendo diciotto direzioni regionali dei vigili del fuoco e non procedendo quindi all'ulteriore accorpamento al momento previsto.

9/3200-*bis*/**32**. Agostini, Mariotti, Crucianelli, Vigni, Raffaella Mariani, Abbonanzieri, Giacco, Sereni, Sandi, Benedetti Valentini, Lamorte, Riccio.

La Camera,

premesso che:

in data 19 settembre 2002 l'Anas ha bandito una gara d'appalto per l'affidamento a Contraente Generale lavori di ammodernamento e di adeguamento dell'autostrada Salerno – Reggio Calabria dal Km 53,800 al Km 82,330 (svincolo Sicignano – Atena Lucana escluso);

il costo complessivo dell'intera opera particolarmente difficoltosa sul tratto dei monti Alburni raggiunge l'importo di circa 700.000.000 di euro pari a circa 1.350 miliardi di vecchie lire;

l'opera non risolve i problemi di sicurezza degli automobilisti perché l'autostrada sale a 1200 metri d'altezza ed è comunque soggetta a neviccate e a gelate notturne nei periodi invernali;

in relazione all'ampliamento ed ammodernamento di tale infrastruttura

potrebbero essere realizzati dei risparmi di spesa con minori oneri a carico del bilancio statale;

un bypass autostradale dal casello di Campagna al casello di Atena Lucana lungo il tragitto della Fondo Valle Calore offrirebbe i seguenti vantaggi:

1) risparmio di tempo e di circa 350 milioni di euro;

2) minori disagi agli automobilisti che non devono subire le continue interruzioni legate ai lavori in corso;

3) interruzione dell'isolamento e dell'impoverimento economico e demografico dei seguenti comuni della Valle del Calore: Aquara, Bellosguardo, Ottati, Controne, Castelcivita, S. Angelo a Fasanella, Corleto Monforte, Roscigno, Valle dell'Angelo, Piaggine, Laurino, Sacco, Villa Littorio, Castel S. Lorenzo, Felitto, Stio, Magliano, Rocca – D'Aspide;

4) apertura di un percorso alternativo per la Calabria in caso di interruzione dell'autostrada che è frequente nella tratta Sicignano Polla;

5) recupero di circa 40 milioni di euro dalla comunità montana Alburni destinati alla costruzione del I lotto della strada Fondo Valle Calore;

impegna il Governo

ad adottare nell'ambito dell'affidamento al contraente Generale procedure che consentano soluzioni migliorative della viabilità Salerno Reggio Calabria con accordi di programma tra Anas ed enti locali utilizzando fondi già stanziati sul territorio e ancora non utilizzati.

9/3200-*bis*/**33**. Mario Pepe, Fratta Pasini, Lainati, Marras, Gigli, Baldi, Caligiuri, Paoletti Tangheroni, Gioacchino Alfano, Mormino, Cola, Perlini, Cristaldi, Antonio Russo, Bertucci, Paniz, Rizzi, Dario Galli, Cicala, Didonè, Zanettin, Moroni, Verdini, Leo, Buontempo, Onnis, Blasi, Perrotta, Ferro, Daniele Galli, Zanetta.

La Camera,

valutato positivamente lo stanziamento di 609,42 milioni di euro per il triennio 2003-2005 per il « progetto MOSE » che intende perseguire la finalità della definitiva messa in sicurezza della città dall'attacco delle maree medio-alte ed eccezionali e quindi per la salvaguardia fisica della città di Venezia;

rilevato altresì che non sono previste risorse aggiuntive per gli anni 2003, 2004, 2005 rispetto agli stanziamenti di cui alle finanziarie precedenti per la prosecuzione degli interventi per la salvaguardia di Venezia, con particolare riferimento quindi, alle azioni tese a sviluppare i programmi di salvaguardia ambientale e socio-economica di Venezia e della sua laguna che rischierebbero di essere ridotti ed/o in parti interrotti;

impegna il Governo

ad attivarsi in sede di comitato d'indirizzo, coordinamento e controllo ex articolo 4 della legge 29 novembre 1984 n.798 a rimodulare le somme già riferite quali limiti d'impegno con decorrenza dal 2004 nella riunione del 6 dicembre 2001 trasferendo l'importo di 10.329.000 euro già previsti a favore dello Stato in concessione, agli altri soggetti beneficiari dei finanziamenti di cui alla legge speciale per Venezia, ritenendosi già esaustivi della necessità dello stato in concessione per il prossimo triennio gli importi previsti in finanziaria come indicato in premessa.

9/3200-bis/**34**. Campa, Ghedini, Fratta Pasini, Paniz, Ferro, Adornato, Palma, Zorzato, Milanato, Zanettin, Orsini.

La Camera,

visto che

la legge 784 del 1980 ha stabilito che Cipe predisponesse il programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno, su proposta del Ministro dell'Industria, d'intesa con il Ministro del Mezzogiorno, oggi Ministro dell'economia e delle fi-

nanze, e che questa si sarebbe dovuta concludere con un primo triennio operativo 1987-89 seguito da una seconda fase nel biennio 1990-91;

la programmazione, nei fatti, si è rilevata inattuabile, soprattutto in relazione alle richieste finanziarie pervenute, eccedenti sia le risorse economiche all'epoca disponibili che quelle successivamente stanziati per consentire la prosecuzione del programma;

con la legge finanziaria 2001 sono stati stanziati 150 miliardi di lire — rispettivamente per gli anni 2001, 2002 e 2003 — per il completamento del programma di metanizzazione del Mezzogiorno e, successivamente, ha stanziato altri 450 miliardi per il triennio 2001-2003, atti a finanziare ulteriori reti urbane di distribuzione del gas metano;

tuttora alcuni comuni non potrebbero vedere finanziati i progetti di metanizzazione per la mancanza di fondi;

impegna il Governo

non appena le condizioni finanziarie lo consentano, di rifinanziare la legge n. 784 del 1980 per rendere possibile il completamento della metanizzazione del Mezzogiorno

9/3200-bis/**35**. Cirielli.

La Camera,

premesso che:

la legge n. 366 del 1990 ha assegnato all'Anas un finanziamento di lire 110 miliardi per il « completamento ed adeguamento delle strutture del laboratorio di fisica nucleare del Gran Sasso »;

tale opera è stata inserita nella legge n. 443 del 2001, con delibera Cipe del 21 dicembre 2001 n. 121, volta alla realizzazione della sola galleria di messa in sicurezza del traforo autostradale del Gran Sasso, così come stabilito nella Conferenza di Servizio svoltasi il 21 gennaio 2002 tra l'Anas e gli enti interessati e che

la stessa Conferenza ha escluso nel contempo la prevista realizzazione dell'ampliamento dei laboratori, sulla base della previsione di un severo rischio di impatto ambientale sulla falda acquifera del Gran Sasso, così come confermato dal Ministro Lunardi nel corso di un'audizione svoltasi presso la VIII Commissione della Camera dei deputati;

è ancora lungi dall'essere perfezionato l'iter di progettazione dell'opera;

rispetto alla realizzazione della terza galleria di accesso ai laboratori dell'INFN si sono manifestate notevoli perplessità da parte di istituzioni provinciali, comunali, dell'Ente Parco Gran Sasso Monti della Laga nonché associazioni ambientaliste, preoccupate per possibili ulteriori danni a carico della falda acquifera del massiccio già fortemente danneggiata dai precedenti lavori di realizzazione delle due gallerie dell'autostrada A24 Roma L'Aquila Teramo;

recentemente il 16 agosto 2002, si è verificato nell'interno dei laboratori un grave incidente, con stravasamento di oltre 50 litri di olio scintillante, meglio noto come pseudodocumene, che dall'interno dei laboratori si è riversato, con susseguente inquinamento, nel torrente Mavone e suo affluente, che scorrono lungo le pendici del versante tramano;

questo episodio ha suscitato giustificate preoccupazioni nella popolazione abruzzese, l'istituzione, da parte della Giunta regionale di un « gruppo di lavoro per la valutazione ed analisi dei rischi dipendenti dalle attività del Laboratorio del Gran Sasso » nonché il sequestro dell'esperimento « borexino » da parte dell'Autorità giudiziaria;

in data 20 ottobre 2002 il Tar Abruzzo, accogliendo un ricorso proposto dalla provincia di Pescara, dalla provincia di Teramo e dall'Ente Parco Nazionale Gran Sasso Monti della Laga, ha annullato il provvedimento approvato dal Capo Dipartimento del Ministero Infrastrutture e Trasporti nella Conferenza di Servizio del 21 febbraio 2002;

recentemente la XIII Commissione Ambiente e Territorio del Senato, per voce del Presidente Senatore E. Novi, dopo una visita conoscitiva ai laboratori, ha affermato che ritiene necessaria l'effettuazione di un nuovo studio di valutazione di impatto ambientale;

anche il Presidente della Giunta Regionale, nel corso del recente convegno internazionale di studi organizzato dall'INFN nonché più volte sugli organi di stampa ha affermato di ritenere utile procedere ad ulteriori valutazioni al fine di realizzare con ogni garanzia possibile a messa in sicurezza dell'intero « sistema Gran Sasso », costituito dal bacino idrogeologico, dai laboratori dell'INFN, dal doppio traforo autostradale al fine di assicurare sicurezza e serenità per le popolazioni residenti sui due versanti della montagna;

considerato che:

verosimilmente si verificherà uno slittamento dei tempi necessari per la progettazione esecutiva delle opere che saranno ritenute utili e necessarie, nonché dei tempi per l'impegno della relativa spesa;

il decreto legge 6 settembre 2002, n. 194, definitivamente approvato dal Senato il 22 ottobre 2002 non ancora promulgato, potrebbe interessare anche il predetto finanziamento della legge 366 del 1990;

impegna il Governo

a confermare il finanziamento recato dalla legge n. 366 del 1990 e richiamato dalla delibera CIPE 21 dicembre 2001 finalizzandolo alla messa in sicurezza complessiva delle strutture dell'INFN e delle due gallerie dell'autostrada mediante un ulteriore approfondimento tecnico scientifico di elevatissima competenza e di chiara autorevolezza, in grado di fornire soluzioni al problema della sicurezza senza compromissione delle risorse ambientali strategiche come l'acqua e l'ambiente, per

le quali è stata disposta specifica tutela con la creazione del Parco Nazionale Gran Sasso Monti della Laga.

9/3200-bis/**36**. Cialente, Lolli, Borrelli, Vigni, Crisci, Mantini, Mariotti, Boato, Pistone, Violante, Grotto, Gambini, Minniti, Marini, Realacci, Calzolaio, Tocci.

La Camera,

premesso che:

nella pluralità del mondo dell'informazione assumono una particolare rilevanza i periodici settimanali e plurisettimanali che attraversano una situazione di grave precarietà nonostante la loro funzione di diretto contatto con l'opinione pubblica, soprattutto a livello locale, dove spesso costituiscono la principale forma di informazione;

concausa di questa situazione è anche la definizione stessa di questo tipo di prodotto editoriale che — definito come « periodico » — viene trattato anche in alcune occasioni importanti (come per la consegna a mezzo di abbonamento postale) come le « riviste » che invece coprono un altro e diversificato segmento di mercato e sono graficamente molto dissimili;

occorre puntare, in sede giuridica ed una volta per tutte, ad una definizione di questi veri e propri giornali settimanali e ottenendone una equiparazione con i quotidiani, di cui differiscono solo per la periodicità ma non per forma, impaginazione mancanza di copertina e cuciture, e soprattutto per i loro contenuti di carattere informativo, politico, economico e di attualità;

è evidente come — ad esempio — non avere una puntuale e pronta consegna postale di questi giornali ne compromette l'interesse, perché la loro validità è appunto legata all'attualità informativa;

durante il dibattito sulla presente legge finanziaria più volte il Governo ha sottolineato l'importanza del comparto

dell'editoria assicurando un impegno a tenere conto dei problemi del settore

impegna il Governo

ai fini di legge e per le norme che regolano l'editoria (in particolare per la distribuzione, la vendita in edicola, la spedizione per abbonamento postale, la pubblicità istituzionale) a sostenere in modo adeguato anche il settore della stampa periodica settimanale e multisettimanale riconoscendole caratteristiche analoghe a quelle dei giornali quotidiani per la loro importanza di organi di informazione locale e nazionale.

9/3200-bis/**37**. Zacchera, Raisi, Gianni Mancuso.

La Camera,

premesso che:

i problemi della viabilità nelle città italiane diventano sempre più gravi;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 novembre 2001, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 19 novembre 2001, ha dichiarato lo stato di emergenza nella città di Messina in relazione all'attraversamento del contesto urbano da parte di mezzi pesanti;

le condizioni di traffico e di mobilità nella città di Messina, determinate dall'intenso transito di mezzi (circa 4.500.000 l'anno di cui 1.000.000 di mezzi pesanti) provenienti o diretti verso il continente, incidono gravemente sulla sicurezza della collettività locale, causando gravi problemi di ordine pubblico e di vivibilità;

la situazione richiede, pertanto, l'adozione di misure straordinarie per realizzare nel contesto cittadino le condizioni per il rapido superamento dell'emergenza, nel rispetto degli obiettivi dell'accordo di programma stipulato in data 31 maggio 2001 tra la Regione siciliana e il comune di Messina;

a seguito del DPCM 15 novembre 2001, il Ministro dell'interno delegato per il coordinamento della protezione civile, con ordinanza n. 3169 del 21 dicembre 2001, ha autorizzato il prefetto di Messina a porre in essere tutti gli atti funzionali alla realizzazione di due approdi di emergenza nel tratto costiero a sud della città;

gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade interessate al transito e le misure di controllo della viabilità necessari a far fronte all'ingente flusso di mezzi hanno costi stimati in circa cinque milioni di euro, che non sono più sopportabili da parte del comune di Messina, per cui l'unica possibilità è quella dell'introduzione di un ticket per gli automezzi di transito;

già il sindaco di Lipari è stato autorizzato ad introdurre un ticket di ingresso alle isole Eolie per garantire i sovracosti dei servizi causati dal consistente afflusso di turisti in diversi periodi dell'anno;

sarebbe opportuno consentire al sindaco l'introduzione di un ticket per gli automezzi in transito provenienti o diretti verso il continente, da destinare in via esclusiva alla realizzazione e manutenzione delle opere di urbanizzazione primaria del territorio comunale interessato al transito dei mezzi e di tutti gli altri interventi a supporto della viabilità cittadina

impegna il Governo

ad adottare iniziative volte a risolvere il problema della viabilità nelle città italiane.

9/3200-bis/38. D'Alia, Crimi, Naro, Stagno d'Alcontres, Gazzara, Germanà, Brigoglio, Carrara.

La Camera,

premesso che:

il grande carico di traffico, soprattutto pesante, che grava su diverse infrastrutture viarie nazionali sta determi-

nando seri problemi di inquinamento acustico ed atmosferico, con rilevanti danni alla popolazione residente;

per prevenire e ridurre gli effetti indesiderati e dannosi del rumore e della sospensione di particelle inquinanti nell'atmosfera, gli organismi legislativi internazionali e nazionali hanno adottato una serie di normative mirate alla salvaguardia della salute della popolazione; direttiva CEE/30/1999 e il DPCM del 1° marzo 1991 poi sostituito dalla legge quadro sull'inquinamento acustico (legge 477 del 1995);

la Società Italiana Infrastrutture Viarie (SIIV) ha realizzato nel Novembre del 2001 uno studio sulla criticità del sistema viario nazionale, nel quale si evidenzia, in particolare per la SS 16 «Adriatica», la necessità di intervenire su scala locale e soprattutto negli attraversamenti urbani;

la Strada Statale Adriatica sorgente di inquinamento acustico e atmosferico che condiziona fortemente la salubrità di vita dell'abitato circostante, tesi confermata dai dati risultanti dal progetto «qualità urbana dell'aria» realizzato dal Comune di San Benedetto del Tronto, ove risulta che in 4 giorni su 10 gli inquinanti superano il rispettivo valore standard fissato dalle normative;

i dati riportati nel Libro Bianco della SIIV indicano che il tasso di incidentalità lungo i tratti di attraversamento urbano delle strade statali marchigiane, ed in particolare nel comune di San Benedetto del Tronto, è superiore alla media nazionale; tale dato conferma i contenuti della II «Relazione sulla sicurezza stradale al Parlamento 1999» ed i risultati ottenuti dal CNR in uno studio condotto nell'ambito del PFT2 (Progetto Finalizzato Trasporti 2) secondo cui la maggior parte degli incidenti si verifica in ambito urbano coinvolgendo le categorie maggiormente a rischio rappresentate da conducenti di ciclomotori, ciclisti e pedoni (utenze deboli) contribuendo ad un aumento del tasso di mortalità;